

20/12/2018



L'Arena

MOSSE DELLA MAGGIORANZA. La riscrittura della manovra va avanti, c'è l'emendamento che recepisce l'intesa con l'Ue

# Iva, scatta l'aumento nel 2020 In arrivo una nuova web-tax

La Lega propone la Tari in bolletta, M5S contrario. Stop alla mini-Ires per il no-profit. Taglio a pensioni d'oro oltre i 100mila euro per 5 anni

ROMA

Aumenti dell'Iva per 23 miliardi nel 2020 e quasi 29 (28,75) nel 2021 e nel 2022. La riscrittura della manovra consente di evitare la procedura d'infrazione, per ora, da parte dell'Ue ma fa leva su aumenti di tasse e tagli, dalla mini-Ires per la Chiesa agli sgravi Irap per le assunzioni al Sud. In arrivo anche una nuova web tax che dovrebbe colpire solo i giganti dell'online. Confermati, ma ridotti di 5 miliardi, reddito di cittadinanza e pensioni, che partiranno da aprile.

Le norme non sono ancora formalizzate nell'emendamento che dovrebbe tradurre l'intesa con l'Ue ma M5S e Lega non smettono di litigare: dalle buche di Roma, ad appalti e Tari in bolletta per i Comuni in dissesto, proposta dalla Lega ma che potrebbe saltare per i dissensi da parte di M5S. Arrivato l'emendamento del governo che recepisce l'intesa con l'Ue sulla manovra. La proposta di modifica è stata depositata in commissione Bilancio al Senato.

Sull'Iva prevista una «revisione» delle clausole di salvaguardia. Come si evince dalla relazione tecnica, senza inter-



L'Aula del Senato. Ieri il premier Conte ha presentato l'accordo con la Ue

venti l'aliquota ridotta del 10% passerebbe dal 2020 al 13% mentre l'aliquota ordinaria oggi al 22% passerebbe nel 2020 al 25,2% e nel 2021 al 26,5%. La proposta conferma la sterilizzazione «totale» degli aumenti nel 2019.

Nell'emendamento del governo alla manovra presentato in commissione in Senato previsto un taglio delle pensioni d'oro, dal 2019, oltre i 100mila euro lordi. Cinque le

fascie individuate: tra i 100mila e i 130mila l'aliquota marginale di riduzione sarà del 15%, che salirà al 25% per la fascia 130mila-200mila e ancora al 30% per le pensioni fra i 200mila e i 350mila. Per le pensioni fra i 350mila e i 500mila l'asticella sale al 35% e oltre i 500mila euro arriverà al 40%. La misura sarà in vigore per cinque anni. Il fondo per il reddito di cittadinanza e quota 100 cala da

15,7 miliardi a 11: così si riduce nel 2019 lo stanziamento per le due misure. Nel 2020 il reddito scende da 9 a 8 miliardi e 8,3 a partire dal 2021. Quota 100 aumenta invece dal secondo anno: il costo passa da 7 miliardi a 8,3 nel 2020, a 8,6 nel 2021 e 8,1 nel 2022. C'è poi il capitolo web tax sulle vendite on line con aliquota al 3% sui ricavi da pubblicità, vendite online e trasmissione dati. Paga chi

ha «congiuntamente» ricavi, realizzati ovunque, non inferiori a 750 milioni e ricavi da servizi digitali realizzati nel territorio italiano non inferiore a 5,5 milioni. «Colpisce solo i big». Nel 2019 lo Stato incasserà 150 milioni dalla web tax e 450 milioni dalle nuove imposte sui Giochi, come si evince dalla tabella allegata alla lettera di Conte all'Ue, che quantifica l'impatto delle modifiche alla manovra. L'incasso stimato dalla tassa sui «giganti della Rete» salirà nel 2020 e nel 2021 a 600 milioni l'anno. Confermati reddito e pensioni, che scendono di 4 miliardi in tutto rispetto alle stime iniziali e che partiranno da aprile. Maggiori entrate contributive per 150 milioni all'anno nel triennio dall'assunzione di personale per rafforzare le attività dei centri per l'impiego.

Previste nuove dismissioni di immobili per quasi un miliardo. La cancellazione della mini Ires per gli enti non commerciali colpisce il mondo non profit e quindi anche la Chiesa. C'è poi lo stop al credito d'imposta relativo alle deduzioni forfettarie in materia di Irap riconosciute in favore di soggetti passivi che impiegano lavoratori dipendenti a tempo indeterminato in alcune regioni. Per dissesto e sicurezza stradale flessibilità per lo 0,2% del Pil (3,6 miliardi) sul piano per la messa in sicurezza. •

CONTI PUBBLICI. Ufficializzato l'accordo. Ma la Commissione si riserva di valutare le prossime mosse: possibile un nuovo giudizio a gennaio

# La Ue frena la procedura d'infrazione

Conte: «Non abbiamo mai ceduto all'Europa»  
Tria: «Resto al mio posto, la recessione è evitabile»  
E Mattarella incita: «Rispettare la Costituzione»

ROMA

La procedura d'infrazione è evitata. La Commissione europea ufficializza la via libera, condizionata, alla legge di bilancio del governo. Lo fa a prezzo di un abbassamento del deficit dal 2,4% al 2,04% e di un calo anche della stima della crescita del Pil, dall'1,5% all'1% nel 2019. Nel complesso M5S e Lega ridimensionano di 10,25 miliardi solo nel prossimo anno la manovra (38 miliardi nel triennio). E portano a garanzia dei conti non solo un congelamento di due miliardi di spesa, ma anche l'aumento dell'Iva nel 2020 e 2021 per coprire reddito di cittadinanza e quota 100. Ma a gennaio la Commissione si riserva di ripensarci e avviare le sanzioni, se Roma non manterrà gli impegni. Il premier Conte, che si intesta l'accordo, si fa garante e dice: «Non abbiamo ceduto».

Il via libera della Commissione è arrivato ieri in tarda mattinata facendo calare lo spread a 253 punti e salire la

Borsa, con Milano migliore in Europa.

Non era scontato: Jean Claude Juncker, Valdis Dombrovskis e Pierre Moscovici convincono anche i «falchi» del Nord Europa sulla scelta di non avviare la procedura d'infrazione. Il deficit sarà al 2,04% nel 2019, dell'1,8% nel 2020 e dell'1,5% nel 2021. Non c'è il calo strutturale del deficit chiesto a Roma, ma il peggioramento è stato portato dallo 0,8% a zero: l'Ue lo reputa sufficiente.

In una lettera al governo, Juncker ricorda che i conti italiani saranno tenuti d'occhio. Conte al Senato difende l'inversione di rotta e spiega: «Coraggiosi e responsabili, non abbiamo tradito gli italiani e andiamo avanti per il cambiamento», dichiara. Intanto Tria resta e dice di non aver mai pensato a lasciare. Poi spande ottimismo: «Speriamo di evitare la recessione e di recuperare 2 miliardi dal calo dello spread». Standard & Poor's prevede però un rallentamento della crescita, che si fermerebbe allo 0,7% nel 2019.

MATTARELLA. In questo clima anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella non nasconde la sua soddisfazione per lo scampato pericolo di una procedura d'infrazione che riteneva impensabile e, ricevendo al Quirinale le alte cariche dello Stato approfitta della platea per guardarsi al futuro, piantando alcuni paletti. Primo fra tutti l'adesione piena all'Ue: l'Italia, scandisce il presidente, «rimane saldamente europeista e quindi come Paese fondatore deve svolgere al suo interno un ruolo da protagonista. Perché l'Europa non può essere vista come un vincolo. Al contrario è un moltiplicatore della nostra influenza internazionale e della nostra capacità di espansione economica».

Il secondo pacchetto è dedicato alla politica: ognuno rispetti i propri ruoli, è la sintesi. «Le cariche istituzionali possono adempiere al proprio mandato secondo quelle che richiede la Costituzione con il rispetto dei limiti del potere che la nostra Carta indica a chi è chiamato a eserci-



Il premier Giuseppe Conte e il ministro dell'Economia Giovanni Tria in Senato

La pace con Bruxelles aiuta le Borse, brilla Milano. Lo spread scende a 253 punti

Rivisti i tetti del deficit e i tassi di crescita. Tagliata la spesa per le misure di «bandiera»

tarlo». Evidente che il capo dello Stato intravede rischi di sconfinamenti. Poi rilancia il ruolo del Parlamento cui spiega Mattarella «è affidato il ruolo centrale nella democrazia che va rispettato e preservato per non alterare l'essenza di ciò che la nostra Carta definisce e prescrive». •

PARTISOCIALI. Resta il pressing sul lavoro, fisco e pensioni. «Arriva un confronto estro gegaio»

**Ricciardi lascia, arriva il commissario**

## Istituto Superiore Sanità Il presidente si dimette

Un'altra poltrona eccellente della Sanità italiana resta vuota. Il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss) Walter Ricciardi ha convocato il consiglio di amministrazione dell'Istituto per informare che dal primo gennaio non sarà più presidente. Da giorni aveva inviato la lettera nella quale comunicava le sue decisioni al ministro, fino ad arrivare alla formalizzazione pubblica. Il ministro della Salute Giulia Grillo ha accettato le dimissioni di Ricciardi affermando che ora parte la fase commissariale, «per assicurare l'ordinaria amministrazione». Si apre la strada per un bando pubblico di nomina per la guida dell'Istituto Superiore di Sanità, così come per la nomina del presidente dell'Agenzia italiana del farmaco, ruolo rimasto vacante. Un'uscita, quella di Ricciardi, formalmente senza polemiche, con toni istituzionali e reciprocamente rispettosi, anche se erano note e profonde le divergenze di vedute su alcune questioni, prima fra tutte quella dei vaccini. Ricciardi aveva subito anche forti attacchi dalle frange no-vax, una posizione che gli aveva portato anche accuse di presunti conflitti di interesse.

La poltrona vuota all'Istituto Superiore di Sanità si aggiunge



**Walter Ricciardi, presidente Iss**

a quella della presidenza dell'Aifa (l'agenzia italiana del farmaco), lasciata da Stefano Vella lo scorso agosto in seguito alla vicenda della Nave Diciotti, e a quelle del Consiglio Superiore di Sanità dopo le revocche degli incarichi agli esperti da parte del ministro. «Negli ultimi quattro anni e mezzo mi sono impegnato profondamente per il risanamento e il rilancio dell'Istituto Superiore di Sanità e oggi lascio un Ente di Ricerca solido dal punto di vista economico-finanziario, riorganizzato dal punto di vista gestionale, attivo e stimato sia a livello nazionale che internazionale per la qualità e quantità delle sue prestazioni», ha detto sottolineando che tornerà alle attività di ricerca, d'insegnamento e professionali.

**IL BRACCIO DI FERRO.** Talento e competenze a tempo determinato tra i criteri con cui Londra deciderà chi accogliere

# Brexit, scure sui cittadini Ue Visti di lavoro solo per un anno

Cinque per gli specializzati,  
polemiche sul salario minimo  
E Bruxelles prepara un piano  
Frase sessista, bufera su Corbyn

LONDRA

Talento e competenze, ma a tempo determinato. Sono questi i criteri con i quali la Gran Bretagna deciderà chi accogliere e chi respingere dopo la Brexit, senza prendere in considerazione il paese d'origine e senza nessuna corsia preferenziale per i cittadini dell'Unione europea. Nell'ultimo tribolato question-time del 2018, la premier Theresa May e il ministro degli Interni Sajid Javid hanno presentato il tanto atteso «libro bianco» sull'immigrazione e delineato il nuovo regime di ingressi che entrerà in vigore al termine del periodo di transizione nel 2021. L'obiettivo di Downing Street, e anche di tutti i britannici che hanno votato a favore del divorzio da Bruxelles, è ridurre drasticamente il numero di arrivi nel Regno Unito da 100.000 a qualche decina di migliaia l'anno, come ha ribadito in giornata il primo ministro. Giro di vite quindi sui migranti economici con l'introduzione del visto

di un solo anno per i lavoratori poco qualificati e di cinque per quelli specializzati, a condizione che dimostrino di guadagnare uno stipendio non inferiore alle 30.000 sterline annue. In entrambi i casi, inoltre, si dovrà già avere un impiego prima di partire ed essere «sponsorizzati» dal proprio datore di lavoro. Sulla soglia minima del salario il ministro degli Interni ieri ha assicurato che non c'è ancora nulla di definitivo.

Da alcuni settori che non possono fare a meno di lavoratori stranieri, il sistema sanitario nazionale in prima fila, la soglia è stata giudicata troppo alta, considerato che un'infermiera guadagna in media 23.000 sterline l'anno e i giovani medici 27.000. Parziali buone notizie per i ragazzi, tra i quali tanti italiani, che vogliono ancora studiare in Gran Bretagna. Non è stato fissato un limite al numero di immatricolazioni di allievi stranieri, tuttavia dopo il master o la laurea si avranno solo sei mesi di tempo per trovare un impiego permanente. A chi ottiene un Phd sarà con-



La premier britannica Theresa May

**Le misure non saranno applicate a chi risiede già nel Regno Unito, anche nel caso di «no deal»**

cesso un anno. I turisti provenienti dall'Ue, infine, non avranno bisogno di alcun visto. E le nuove misure non saranno applicate agli europei che già risiedono nel Regno Unito. Anche nel caso di «no

**L'obiettivo è ridurre gli arrivi da 100mila a qualche decina di migliaia all'anno**

deal», ha rassicurato May.

E mentre a Westminster si discuteva sul futuro del visto, a Bruxelles si delineava il futuro dei britannici in Europa nel caso di un mancato accor-

do. Quattordici misure che riguardano molti aspetti cruciali dei rapporti tra la Gran Bretagna e l'Ue, per il funzionamento dei servizi finanziari, del trasporto aereo, terrestre e dogane.

La giornata è stata vissuta alla Camera dei Comuni con una nuova bufera: sotto tiro è finito il leader dell'opposizione laburista, Jeremy Corbyn, inciampato in un'apparente gaffe sessista nel question time secondo chi lo accusa, a dispetto delle insistenti smentite, d'aver mormorato «stupida donna» all'indirizzo di Theresa May. ●

**STATI UNITI.** Duemila soldati via in un mese

# Trump ordina il ritiro dalla Siria «Sconfitto l'Isis»

Ma il Pentagono: «Non è finita»  
I curdi: «Pugnalata alle spalle»

WASHINGTON

Via dalla Siria entro 30 giorni. L'ordine è arrivato direttamente da Donald Trump, che vuole il ritiro «pieno e immediato» di tutte le truppe Usa nella regione orientale del Paese, circa duemila soldati. Il motivo lo ha spiegato su Twitter: «Abbiamo sconfitto l'Isis, per la mia presidenza l'unica ragione per essere lì». È un'altra delle promesse che il tycoon sta consegnando nelle mani del suo elettorato, sperando di distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dalle vicende giudiziarie che lo attanagliano. Anche se il prezzo rischia di essere quello di uno scontro duro e senza precedenti con il Pentagono, che potrebbe persino portare il segretario alla Difesa James Mattis all'addio. Il dipartimento da lui guidato è in subbuglio.

Per giorni Mattis e i suoi più stretti collaboratori hanno tentato di dissuadere il presidente da una decisione così drastica. Di motivi ce ne sono tanti: abbandonare la Siria significherebbe innanzitutto lasciare campo libero a Russia e Iran, che inevitabilmente aumenterebbero la loro influenza nella regione. E poi



Donald Trump

c'è l'Isis, che ancora è presente al confine con l'Iraq e che potrebbe riprendere vigore se gli Usa dovessero farsi da parte. Non a caso, dopo il tweet di Trump, il portavoce del Pentagono Dana White ha puntualizzato: «La lotta all'Isis non è finita, anche se la coalizione ha liberato alcuni territori che erano in mano all'organizzazione». Ma un ritiro Usa, sottolineano al dipartimento della Difesa, si tradurrebbe anche in un tradimento delle milizie alleate curde che gli americani in quattro anni hanno affiancato, lasciandole in pasto a una Turchia decisa a sferrare un'offensiva contro di loro. Non è un caso quindi se le forze curdo-siriane abbiano già parlato di «pugnalata alla schiena». •

## Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
Banco Bpm	2,044	-21,98%	2,69% ▲
Cattolica Assicurazioni	7,03	-22,32%	1,01% ▲
Dobank	9,005	-33,54%	-1,48% ▼

**I PROGRAMMI.** Sboarina e la Giunta hanno fatto il punto sull'attività amministrativa nella conferenza di fine anno

# Trafoforo breve e stadio Gli obiettivi del sindaco

«Pronta la soluzione per la Casa di Giulietta. È il brand per cui Verona è famosa nel mondo. Renderemo il sito più bello e visitato». L'uscita sarà dal Teatro Nuovo

Enrico Santi

«Abbiamo cominciato dalle fondamenta, indispensabili per costruire un edificio solido, quello della Grande Verona, ora vediamo alzarsi i primi muri». Fuori di metafora, il sindaco Federico Sboarina durante la conferenza stampa di fine anno per fare il punto sull'attività amministrativa, fa sapere di confidare molto sui 16 milioni di euro recuperati dall'avanzo di bilancio. «Il prossimo anno avremo una città rimessa a nuovo» assicura.

È il 2019 porterà la «soluzione definitiva», assicura, per la nuova organizzazione dell'ingresso, a pagamento, dalla palazzina Armani con uscita dal Teatro Nuovo al cortile di Giulietta. «Tra qualche settimana il progetto sarà ufficiale e si potrà iniziare con il nuovo corso. Non c'è giorno che non mi dedichi a questo tema», aggiunge. «perché si tratta del brand per il quale Verona è conosciuta nel mondo e quindi è doveroso trovare una soluzione per rendere questo luogo ancora più bello e visitato, completamente nuovo: un museo europeo».

Il sindaco, inoltre, annuncia l'adozione del Fattore famiglia, una serie di parametri studiati dall'università scaligera. «per garantire maggiore equità fiscale soprattutto alle famiglie numerose o in difficoltà». E fa sapere che «a metà febbraio si farà una verifica sul percorso verso la costruzione di un nuovo stadio». Ma si va avanti, aggiunge, anche con l'obiettivo del «traforo breve, poiché per la città è fondamentale avere uno sbocco a nord».

Ufficialmente il Comune non può avviare altri progetti fino a quando non arriva la



Sindaco e assessori della Giunta comunale in Sala Arazzi per la tradizionale conferenza stampa di fine anno. FOTO MARCHIORI

**«A metà febbraio si farà una verifica sul percorso per la costruzione di un nuovo Bentegodi»**

sentenza definitiva che affossa il progetto autostradale di Technital. Ma l'idea che piace ora a Palazzo Barbieri è quello di un traforo leggero, a due sole corsie, con partenza sempre alla Ca' Rossa di Poiano e arrivo al Saval, per il traffico urbano in parallelo a via Mameli dove passerà invece il filobus.

Sboarina elenca poi le «cose negative» ereditate al suo insediamento. «Una Fondazione Arena con 28 milioni di debiti, commissariata e sull'orlo del fallimento, neanche un euro per le strade, una forte percezione di insicurezza fra i cittadini, una proliferazione di centri commerciali, perfino dentro l'Arsenale, il progetto traforo ormai morto e quello del filobus bloccato dai litigi. Da qui siamo partiti», esclama, «lavorando su due filoni: cantieri per sistemare strade, verde e decoro cittadino. Dall'altro, la vocazione internazionale di Verona, con progetti, iniziative, gemellaggi». E si continua a puntare sulla candidatura a Capitale europea della cultura 2021. Non può mancare un accenno alle polemiche sul bando per l'individuazione del nuovo direttore artistico dell'Estate teatrale. «Attacchi preteuosi», afferma l'assessore alla Cultura Francesca Briani, «perché l'abbiamo fatto comparando bandi simili». E sulle «anomalie» denunciate dall'ex sindaco Tosi, Sboarina taglia corto: «C'è qualche attore comico che gira per la città».

**«In questo primo anno abbiamo posto le fondamenta per costruire la Grande Verona»**

Sull'ambiente il sindaco parla di «scelte culturali che stanno dando frutti, grazie anche alle campagne di sensibilizzazione lanciate con i mobility day, basti pensare che nel fine settimana dell'8 e 9 dicembre sono stati venduti 25mila biglietti per i bus navetta dalla Fiera». E «ancora in piedi», garantisce poi Sboarina, il tavolo di trattativa con Ikea alla Marangona. E spiega: «A luglio ci avevano sottoposto una nuova proposta in cui la parte commerciale, attorno al centro vendite vero e proprio, viene sensibilmente ridotta e con l'aggiunta di un palasport. Questa idea ci piace e ne parleremo a gennaio».

**«Ancora in piedi il tavolo di trattativa per l'Ikea alla Marangona, l'idea del palasport ci piace»**

mo scontro in atto con le organizzazioni sindacali, Sboarina, da presidente del Consiglio di indirizzo, si dice «ottimista». E ribadisce: «L'anno scorso si veniva da una situazione drammatica, basti pensare ai 2,1 milioni di stipendi non pagati, ma tutti gli indicatori, che verranno certificati dal Consiglio di indirizzo, ci dicono che la direzione presa è positiva anche se il percorso è ancora lungo». E avverte: «Lo vado avanti per il rilancio della Fondazione, ognuno si assume le proprie responsabilità. Il Consiglio di indirizzo è convinto», conclude, «che la strada è quella giusta. Confronti sì, ma ricordo che dal primo gennaio siamo in mare aperto, fuori dai benefici della Legge Bray».

Infine, una battuta sulla sedia lasciata libera in Giunta dal ministro Lorenzo Fontana. «Questa casella spetta alla Lega, saranno loro a indicare il nome, intanto», sorride, «stiamo risparmiando soldi. Un partito difficile? I nove mesi scadono a marzo e penso che entro quella data avremo il nuovo assessore». ■

Una

**PARTECIPATE.** La proposta di delibera per l'acquisizione, licenziata in Commissione, approda oggi in Consiglio comunale

# Agsm mira alle quote Unicoge, attacco congiunto contro Croce

**I capigruppo dell'opposizione compatti: «Non c'è trasparenza. Il presidente deve rendere conto di ciò che fa nelle sedi istituzionali»**

Il giorno dopo l'intervista su *L'Arena* rilasciata da Michele Croce, presidente di Agsm, sulle prospettive future della multiutility cittadina, parte l'attacco congiunto della minoranza in Comune. In conferenza stampa e poi in commissione dove Croce ha comunque incassato il via libera per un'acquisizione. Il tutto a distanza di una manciata di minuti, ieri pomeriggio, a Palazzo Barbieri.

Alle 14 i capigruppo e alcuni consiglieri di opposizione hanno replicato alle dichiarazioni di Croce, in particolare sui temi della trasparenza e della fusione con la società vicentina Aim. Poco dopo, alle 14,30, si è riunita la Seconda commissione, che ha licenziato una proposta di delibera per l'acquisizione di alcune quote, da parte di Agsm, di Unicoge, società che si occupa del servizio vendita di energia e gas nell'Est Veronese e che vede tra i suoi soci i Comuni di Cologna Veneta, Colognola ai Colli, Lonigo, San Bonifacio, Soave e Zimella, oltre a due privati, ovvero Sinergas spa e Veneto Banca

Holding (con un fatturato di 28,8 milioni). Anche in questo caso, non sono mancate polemiche da parte dell'opposizione, in particolare per il carattere di «urgenza» della proposta di delibera, che oggi approderà quindi in Consiglio comunale.

**L'ATTACCO DELLA MINORANZA.** Federico Benini (Pd), Flavio Tosi (Lista Tosi), Alberto Bozza (Ama Verona) in rappresentanza della capogruppo Patrizia Bisinella, Marta Vanzetto e Alessandro Genari del M5S hanno attaccato il presidente di Agsm. «Croce parla di malinteso sulla mancanza di trasparenza, ma non è così», sostiene Bozza. «Continuiamo ad avere difficoltà di accesso alla documentazione di Agsm e, il giorno in cui si doveva presentare in Commissione Controllo, non è venuto, pur avendo lui stesso deciso la data».

Benini punta i riflettori sul «cambio di direzione di Croce rispetto alla promessa di chiudere le attività di Agsm in Albania, promessa non rispettata», e ricorda episodi



La sede di Agsm in lungadige Galtarossa

in tema di mancanza di trasparenza, come la richiesta di informazioni sulle spese per la campagna dei 120 anni di Agsm.

Tosi si concentra sulla fusione con Aim. «La nostra amministrazione aveva già chiuso un accordo con Vicenza. È passato un anno e mezzo e la fusione non c'è ancora stata. Questa amministrazione non fa altro che rinviare i problemi». Per Vanzetto e Genari «Agsm rientra in azien-

de che non rispettano la trasparenza. Finora nessuno è venuto in Commissione a fornirci delucidazioni sulla fusione con Aim. Croce deve rendere conto del suo operato nelle sedi istituzionali, non sui giornali».

Sulla stessa linea Michele Bertucco, capogruppo di Verona e Sinistra in Comune: «Croce sta tenendo un atteggiamento inqualificabile anche riguardo all'accesso agli atti dei consiglieri».

**UNICOGE.** Pochi minuti più tardi, Croce è comparso in Commissione per presentare la proposta di delibera per la costituzione di una new.co. e l'acquisizione di quote in Unicoge per una cifra stimata tra i 4,8 e i 9,7 milioni di euro. «Il Cda di Agsm ha già approvato questa operazione e ora il Consiglio comunale deve autorizzare l'azienda ad agire secondo quanto deliberato dal Cda», ha spiegato l'assessore agli Enti partecipati Daniele Polato. «Va ricordato che la mission dell'azienda è crescere soprattutto sul territorio locale».

Croce ha illustrato com'è nata l'idea dell'operazione. «I sindaci di San Bonifacio e di Cologna Veneta ci hanno chiesto di entrare a far parte della compagine societaria di Unicoge, acquisendo le quote dei restanti quattro Comuni che invece hanno deciso di venderle», ha fatto sapere Croce. «Dopo la costituzione di questa new.co si potrà procedere all'esercizio del diritto di prelazione. Ma i tempi sono stretti perché due Comuni hanno già comunicato la volontà di vendere e, da quella data, ci sono 30 giorni di tempo per esercitare il diritto di prelazione».

Di qui l'urgenza di portare già oggi la proposta di delibera in Consiglio comunale, che ha creato malumori nell'opposizione. ■ M.T.

**IMPIANTI SPORTIVI.** Inaugurata la ripresa delle attività di atletica sull'anello appena rifatto. E ora tocca alle tribune

## Il Consolini di nuovo in pista «E torneranno i campioni»

**Gli atleti di Bentegodi e Intrepida finalmente a casa. Ora possibili gli allenamenti anche dei «big» Pollinari, Tommasi e Dal Ben**

Chiara Bazzanella

Studenti e campioni si riappropriano della pista di atletica al Centro Consolini in Baso Acquar.

La segnatura delle corsie non è ancora ultimata del tutto, ma poco importa alle centinaia di studenti e sportivi che ne attendevano la riapertura ormai da mesi. Ieri mattina ragazzi e ragazze del liceo Montanari e dell'Educatore Agli Angeli hanno inaugurato la ripresa delle attività sui 400 metri ovali di pista, che ora proseguiranno a un ritmo persino più serrato di prima.

Anche gli iscritti alla società Bentegodi, capofila nella gestione dell'impianto, e quelli dell'Intrepida hanno potuto finalmente tornare «a casa», e le corsie torneranno quanto prima a essere battute pure da campioni veronesi del calibro di Anna Pollinari, che si è aggiudicata il titolo tricolore nella specialità dei 400 metri ostacoli, oppure di Francesca Tommasi e Alessandro Dal Ben, specialisti del mezzofon-

do.

«Nel suo piccolo, la riapertura della pista rappresenta una giornata storica per l'impianto e un vero regalo di Natale per gli atleti», dice il sindaco Federico Sboarina prima di lanciarsi in una corsa in mezzo agli alunni. «Le ultime manutenzioni risalgono al 1998 ed era quindi indispensabile intervenire», evidenzia l'assessore allo sport Filippo Rando, ricordando la spesa di 480mila euro. «Speriamo che l'impianto possa regalare qualche nuovo campione di atletica alla città».

Rando annuncia gli interventi già in scaletta: «L'anno prossimo, forse già in primavera, procederemo alla sistemazione della pista coperta di 80 metri che si trova proprio sotto le tribune e anche gli spalti stessi saranno sistemati, con un ulteriore finanziamento di 250 mila euro».

Il presidente della Federazione italiana di atletica leggera di Verona, Stefano Stanzani, è più che mai soddisfatto, anche delle nuove postazioni per il lancio del disco, del martello e del giavellotto,



Il sindaco Sboarina scatta sulla nuova pista in mezzo agli alunni delle scuole. FOTOMARCHIORI

come dell'area dedicata al lancio dell'asta e al salto in alto.

«Gli studenti senza palestra svolgono le attività di educazione fisica un paio di volte alla settimana, e il via vai è continuo», dichiara. «La pista rovinata non rappresentava solo un problema estetico

perché, mancando un'adeguata ammortizzazione, gli atleti ne stavano alla larga per preservarsi».

Presto il flusso di utenti sarà anche regolato e monitorato. «Al momento la vigilanza è difficile perché l'ingresso è aperto», fa presente Rando. «Stiamo valutando di instal-

lare dei tornelli con un apposito dispositivo di lettura dei badge, in modo che possano entrare solo i soci tesserati o i privati che abbiamo pagato l'abbonamento annuale. In questo modo sarà garantita la sicurezza all'interno dell'impianto». ■

2

## Il capo chino in una posizione innaturale causa mal di schiena e mal di testa. Contromisure? Attività fisica e postura corretta

Federico Mereta

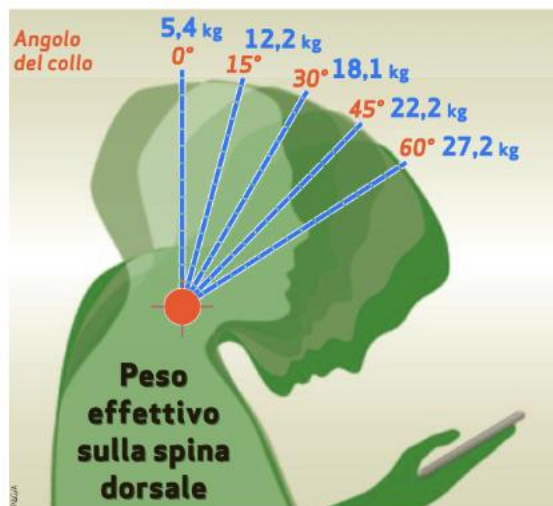
Per chi è più tecnologico, ecco un neologismo da non dimenticare: «iGobba». Gli smartphone hanno certamente modificato - in meglio - la nostra vita. Ma, allo stesso tempo, stanno trasformando in senso negativo la nostra postura, costringendo per ore tutti i giorni i nostri corpi in quello che il fisioterapista neozelandese Steve August definisce appunto iGobba o Hunch. È già: stare a lungo a fissare lo schermo, inviando messaggi e tenendo il capo chino in avanti (senza pensare agli occhi!) può comportare una posizione innaturale che viene assunta più volte al giorno, che può avere conseguenze per la nostra salute. In media, la testa di un adulto pesa tra i 4,5 e i 5 chilogrammi. Quando incliniamo il capo in avanti di 60 gradi - come si fa quando si legge qualcosa sullo smartphone - il peso cui viene sottoposto il collo è pari a circa 27 chilogrammi. Questo atteggiamento sbagliato può generare rigidità del collo o delle spalle, mal di schiena e mal di testa oltre a determinare, nel tempo, una postura scorretta. «Di solito i primi sintomi di uno squilibrio posturale non sono dolorosi o allarmanti», commenta Roberto Pozzoni, specialista in Ortopedia e Traumatologia. «Non ci sono delle tempistiche predefinite per stabilire il momento in cui la situazione si aggraverà: mesi o anni, dipende dal protrarsi della condizione di squilibrio posturale e dall'età del soggetto. Nonostante siano numerosi i disturbi conseguenza di difetti posturali, non sempre è così immediata l'identificazione

ne della causa per quanto esistono campanelli d'allarme che devono portare al controllo del medico, come, ad esempio, l'asimmetria del movimento, o vizi torsionali accompagnati da riduzione del movimento articolare».

Contromisure? Per prevenire e affrontare i disturbi posturali bisogna, innanzitutto, imparare a guardarsi e a dare ascolto al proprio corpo. Oltre ad agire sulla modifica delle proprie abitudini di vita: il 60,8% degli italiani ritiene che basterebbe osservare un corretto stile di vita e fare maggiormente attività fisica per evitare di incorrere in frequenti ricadute.

Secondo gli italiani, questo è il momento in cui occorre prestare più attenzione ai problemi. Il freddo, le nubi che gonfiano il cielo, pioggia e umidità che entrano nelle ossa sarebbero infatti tra i maggiori colpevoli del mal di schiena. Lo dice un sondaggio condotto per Assosalute, che riporta come nei sei mesi precedenti all'indagine almeno una persona su due abbia sofferto di questo tipo di dolore.

Quando si tratta di ricercare i «colpevoli», comunque, i connazionali non hanno dubbi: il lavoro (43 per cento), i fattori climatici (28,5 per cento), l'età (23,8 per cento) e la sedentarietà (22,7 per cento). Sempre secondo la ricerca, il mal di schiena è molto «democratico». È un disturbo trasversale a tutte le età che ha interessato negli ultimi sei mesi almeno una persona su due, con una leggera prevalenza nelle donne. Seguono il collo al 32 per cento (in stretta relazione con la schiena), le gambe (23), le spalle (20) e le braccia (15,2 per cento). •



### Come stare al computer



**BRACCIA E COLONNA.** Per trovare la corretta postura alla scrivania, partite tenendo le braccia parallele alla colonna vertebrale. Per assicurarvi che la posizione sia giusta, mettete le mani sulla tastiera regolando il sedile (verso l'alto o verso il basso) fino a quando i gomiti formeranno un angolo di 90 gradi.

**SCHIENA E OCCHI.** Sostenere la parte bassa della schiena con un supporto lombare. Non tralasciare, poi, l'altezza degli occhi, fondamentale per una posizione del collo in scarico: chiudete gli occhi e, nel riaprirli, si dovrebbe guardare direttamente al centro dello schermo. In caso contrario, va regolato accuratamente il livello dello schermo.



**SEDIA ED ESERCIZI.** Inutile dire che per l'ufficio o lo studio di casa è fondamentale utilizzare una sedia ergonomica. Non dimenticate, inoltre, di fare spesso esercizi da praticare da seduti (movimenti tacco-punta), e di alzarvi e camminare, facendo dei stretching per il collo, la schiena e gli arti.

# Casa di Giulietta e Verona Sud, il sindaco Sboarina accelera

Bilancio di fine anno. «Piano a lungo termine per una città internazionale»

**VERONA** «Finora abbiamo costruito, non senza difficoltà, le fondamenta. A breve si cominceranno a vedere i muri della casa che stiamo progettando». Nel suo bilancio di fine anno, il sindaco Federico Sboarina ha puntato su una metafora architettonica per annunciare la fase 2 del suo mandato. Ossia il momento in cui andranno in porto, dopo una lunga incubazione, i primi progetti.

«Non siamo tra quelli che sostengono di poter fare tutto e subito. Per vedere risultati occorre una buona base». Ossia: investimenti sulla sicurezza, interventi sulla rete viaria e sulle infrastrutture: «Prima del crollo del Morandi - sottolinea il primo cittadino - avevamo già provveduto alla messa in sicurezza dei ponti: sono cose che non si vedono, ma che servono». Da gennaio, assicura però Sboarina, si volta pagina. E la prima cosa che «si vedrà» sarà un intervento dall'alto contenuto simbolico. «Questione di giorni, forse di settimane, e presenteremo il nuovo ingresso per il cortile di Giulietta. È il punto più visitato della nostra città ed è doveroso far qualcosa. Il fatto che nessuno sia mai riuscito a trovare una soluzione nell'arco di decenni rende l'idea di quanto sia complessa la questione». Un altro progetto che potrebbe vedere un'accelerazione è il ribaltamento del casello di Verona Sud. «Il 12 dicembre è stata espletata la ga-



**Idee**  
Il sindaco Federico Sboarina ha tracciato un bilancio del lavoro svolto nel 2018 (Foto Sartori)

ra, con la stipula del contratto. Su questo fronte stiamo andando avanti, assieme alla variante con la statale 12: sono due passi fondamentali per migliorare la situazione della viabilità nella parte meridionale della città». C'è il «Central Park» dello Scalo merci, il progetto di parco urbano più ambizioso, ma anche quello più esposto a rallentamenti. «Abbiamo avuto rassicurazioni dal nuovo management di Ferrovie dello Stato - assicura Sboarina - in particolare dall'ad Gianfranco Battisti: si an-

**L'ospite cinese**  
«Per il gemellaggio con Hangzhou conto di portare qui il presidente Xi Jinping»

**Le prospettive**  
«Ci aspettiamo miglioramenti sul fronte della qualità della vita»

drà avanti, ma è tutto legato alla Tav. Se questa rimarrà ferma, si farà ben poco». Sul fronte infrastrutture, il sindaco torna a premere sullo sviluppo dell'aeroporto: «Occorre credere nel Catullo, sapendo che non serve solo a noi, ma anche al Trentino. Così come va difesa l'A22, che qualcuno al governo vorrebbe nazionalizzare». Ci sarà da attendere, invece, per apprendere sviluppi sul «traforo bis» («Ci saranno novità, ma occorre aspettare la sentenza del Consiglio di Stato») e sull'Ikea («Ci aggiorneremo con il colosso svedese a gennaio»). Nel frattempo, Sboarina assicura di avere in mente «un piano a lungo termine per una città internazionale». «Ci aspettiamo miglioramenti sulla qualità della vita ma, come accaduto a Milano, non si può avere tutto subito: i frutti si raccoglieranno tra dieci anni. Intanto, a livello ambientale la cultura sta già cambiando: tra l'8 e il 9 dicembre 25 mila persone hanno parcheggiato in fiera. Siamo riusciti a far capire che si può visitare Verona senza intasare il centro». L'ultima promessa del sindaco per il 2019 riguarda gli eventi culturali: «Saranno di grande rilievo. E per il gemellaggio con la città cinese di Hangzhou conto di portare qui il presidente Xi Jinping, che ha fortemente caldeggiato la partnership».

**Daide Orsato**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Violazione dei diritti d'autore Zwirner sotto inchiesta

Ispezione a TeleNuovo per film senza autorizzazione

**PADOVA** La Guardia di Finanza di Padova, coordinata dalla procura, ha eseguito lunedì scorso un'ispezione nelle sedi di TeleNuovo sia a Padova che a Verona. Le Fiamme Gialle hanno controllato i film messi in onda in prima e in seconda serata negli ultimi mesi, per verificare che le pellicole avessero tutte le autorizzazioni previste dalla legge. Norma che non sarebbe stata rispettata. Per questo la procura patavina ha indagato il condirettore dell'emittente Mario Zwirner per violazione della normativa sul diritto d'autore.

A fare l'esposto sarebbe stato un concorrente che avrebbe notato nel corso del 2017 e del 2018 la messa in onda di film erotici e film d'autore senza autorizzazioni. In alcuni casi, raccontano fonti ben informate, sarebbero state trasmesse pellicole anche piuttosto recenti. Un fatto piuttosto strano, visto che nell'ambiente si sa bene quanto costi ottenere il permesso di trasmettere un successo hollywoodiano a pochi mesi dall'uscita nelle tv nazionali. Stando alle ipotesi degli investigatori TeleNuovo avrebbe

**Verifiche**  
Fiamme gialle nelle sedi di Verona e Padova

usato lo stratagemma per alzare gli ascolti e presentare al Mise, il Ministero per lo sviluppo economico, un bacino di ascolti molto alto in modo da aggiudicarsi una cospicua quantità di pubbliche erogazioni. Le tabelle aggiornate al primo ottobre scorso dicono che TeleNuovo, sulla base degli ascolti 2017-2018, avrebbe avuto diritto a contributi pari a poco più di un milione e 600mila euro. Se venisse confermato che gli ascolti sono stati raggiunti in modo illecito anche sui contributi erogati spunterebbe un bel punto di domanda. Contattato, Zwirner - al momento sospeso dall'Ordine dei giornalisti per aver realizzato un servizio dai palesi contenuti pubblicitari - ha preferito non commentare.

**Roberta Polese**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA